



Mochovce 3 e 4

Lo spettro del nucleare sovietico

Il completamento dei reattori 3 e 4 della centrale di Mohovce in Slovacchia programmato da Enel solleva numerosi interrogativi e problemi, tra i quali emergono in primo piano:

Il progetto Mochovce: un percorso pieno di ostacoli

La decisione di realizzare 4 reattori (di tipo VVER 440/213) venne presa negli anni Ottanta nell'allora Cecoslovacchia. La costruzione dei reattori 1 e 2 era iniziata nel 1982. Dopo una serie di ritardi nei lavori, i reattori 1 e 2 iniziarono ad operare verso la fine degli anni Novanta. La realizzazione dei reattori 3 e 4 venne approvato formalmente nel 1987, un anno dopo il disastro di Cernobyl.. Ma la costruzione di questi due reattori dovette invece essere sospesa nel 1992 per mancanza di finanziamenti.

Oggi, a più di vent'anni dal rilascio dell'autorizzazione relativa ai reattori, Enel intende riprendere i lavori dal punto in cui furono interrotti, ossia 15 anni fa, e completare l'impianto.

Il progetto si rifa a tecnologia sovietica molto vecchia

Non si può certo dire che l'impianto rifletta lo stato dell'arte internazionale in fatto di nucleare oggi: il progetto si basa infatti su **tecnologia sovietica degli anni Settanta**. Dal momento che il 70% degli edifici è già stato costruito e che il 30% delle componenti tecnologiche sono già state installate, un adeguamento della struttura alle norme tecniche previste per i reattori di oggi è quasi impossibile. Mancano infatti elementi fondamentali sul piano della sicurezza. Un esempio per tutti: i reattori di Mohovce non prevedono alcuna forma di contenimento, mentre nell'Europa occidentale è ormai regola prevedere un doppio contenimento per prevenire la fuoriuscita di radioattività in caso di incidente grave o per proteggere la struttura da eventi esterni (per esempio un aereo che precipita sulla centrale o un attacco terroristico).

Persino l'Autorità atomica e i responsabili di progetto slovacchi riconoscono che lo stato dell'arte non può essere raggiunto nel caso di Mohovce.

Un completamento dei reattori significherebbe in pratica che nel 2010 si allaccerebbe alla rete elettrica Ue un reattore frutto della tecnologia sovietica degli anni Settanta.

Più di un dubbio dal punto di vista normativo

Il completamento dei due reattori dovrebbe avvenire a venti anni dalla concessione edilizia. In altre parole si vorrebbe costruire basandosi su elementi del tutto incompatibili, da un punto di vista tecnico, con lo stato dell'arte e le normative di oggi. Nel frattempo la normativa in materia in Slovacchia ha subito delle modifiche. Inoltre l'impianto di Mohovce non è mai stato sottoposto ad una verifica di impatto ambientale come previsto dalla relativa direttiva europea, mentre la Via è prevista oggi anche dalla legislazione slovacca. In aggiunta, il processo di autorizzazione che ha avuto luogo negli anni Ottanta non ha visto la partecipazione né del pubblico né degli Stati confinanti.

La concessione edilizia, valida anche oggi, è stata rilasciata in un'epoca in cui l'autorità di sorveglianza in materia di nucleare non era in alcun modo indipendente dall'industria atomica, anzi, l'autorità in questione era addirittura competente per lo sviluppo e la realizzazione dei programmi atomici cecoslovacchi ed era subordinata al rappresentante del governo responsabile per gli investimenti.

L'autorità di sorveglianza slovacca ritiene invece necessario, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione, la produzione di documenti conformi alle prescrizioni vigenti in materia attualmente.

Forme di finanziamento sbagliate: alla fine sarà il consumatore a pagare

Il completamento di entrambi i reattori costerà, secondo stime ufficiali, fra **gli 1,6 e gli 1,9 miliardi di euro**. Negli anni '90 sono stati condotti, tra gli altri anche dalla Banca europea per gli investimenti, diversi studi sulla fattibilità economica del progetto. Tali studi sono tutti arrivati alla conclusione che il progetto **non avrebbe portato a profitti economici**. Nel programma energetico annuale della Slovacchia per il 2000 si legge che il progetto è troppo rischioso, anche prendendo in considerazione parametri ottimistici.

Ancora nel 2005, la stessa Enel riteneva il completamento del progetto un affare in perdita. E' solo dopo il successo dei colloqui tra il governo slovacco ed Enel per la privatizzazione di Slovenske Elektrarne che l'utility italiana fa sapere di considerare il progetto un investimento vincente.

Ci sono buone ragioni per ritenere che la nuova legge slovacca per i fondi di smantellamento, che fissa la quota del contributo annuale che l'impresa dovrà versare, facesse parte degli accordi fra governo slovacco ed Enel con il fine di rendere il progetto più appetibile a quest'ultima. Per sanare il deficit attuale è stata introdotta ora in Slovacchia un'imposta sull'energia atomica.

Link del film "Lo spettro del nucleare sovietico: il caso Mochovce":

<http://www.greens-efa-service.org/medialib/fe/pub/en/dct/126>

